

La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) è stata introdotta in Italia con la promessa che si sarebbe finalmente avviato un percorso virtuoso in questa direzione. Sono tuttavia sotto gli occhi di tutti alcuni effetti prodotti non dalla valutazione in quanto tale, ma dalle modalità con le quali è stata realizzata e soprattutto dall'uso che è stato fatto dei suoi risultati, specie per quanto riguarda l'evidente distorsione dell'idea di "merito" per giustificare una drastica riduzione del finanziamento al sistema universitario, che era già ai livelli minimi fra i paesi più avanzati.

Il blocco del *turn over* e quello degli scatti di anzianità, la marginalizzazione della missione didattica e la distrazione delle nostre comunità di ricerca in più o meno dispendiosi tentativi di 'sopravvivere' in questa logica valutativa attuata con modalità per lo meno discutibili sono gli elementi più evidenti di questa politica senza futuro.

Anche la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, inviando all'ANVUR le proprie osservazioni sul bando della nuova VQR, relativa ai "prodotti" degli anni 2011-2014, ha denunciato la gravità delle conseguenze del taglio delle risorse, avvertendo che "sarà possibile garantire la collaborazione del sistema universitario allo svolgimento del nuovo esercizio VQR 2011-2014" solo a condizione che vi sia il recupero delle risorse tagliate.

In particolare, il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania, alla luce di quanto sopra ricordato, prende atto del disagio dei Docenti ad esso afferenti rispetto alla questione del blocco delle classi e degli scatti stipendiali della Docenza Universitaria e del taglio indifferenziato dei finanziamenti al sistema universitario che grava pesantemente sui livelli di diritto allo studio.

Prende altresì atto che è in essere una diffusa protesta della Docenza a livello nazionale volta ad ottenere lo sblocco delle classi e degli scatti stipendiali con decorrenza 1 gennaio 2015 ed il riconoscimento ai fini giuridici del quadriennio 2011-2014. Pertanto il Dipartimento, riconoscendo la legittimità della protesta nazionale contro il perdurare del blocco delle classi e degli scatti stipendiali della Docenza Universitaria, comprende e condivide la decisione dei docenti afferenti che intendono aderire all'astensione dalla procedura VQR 2011-2014. In particolare individua la possibilità di esprimere disagio e dissenso limitandosi ad acquisire l'identificativo ORCID, previsto tassativamente dal bando della nuova VQR, ma lasciando inevasa, nel momento in cui sarà avanzata, la richiesta di elencare in ordine di preferenza i prodotti della ricerca attraverso lo strumento informatico messo a disposizione dal CINECA; almeno fino a quando ciò non venisse imposto come condizione imprescindibile per l'invio degli stessi da parte delle rispettive istituzioni o fino ad eventuali aperture nella direzione sopra auspicata da parte del Governo nazionale.

Il Consiglio di Dipartimento, pertanto, condivide la posizione espressa dalla CRUI, in particolare per quanto riguarda la richiesta indirizzata a Governo e Parlamento in merito al recupero delle risorse sottratte; sottolinea come tali risorse siano indispensabili per ripristinare il diritto allo studio, il turn-over, gli scatti di anzianità e il rinnovo del contratto; anticipa che, se venisse a mancare una risposta concreta, l'adesione alla protesta da parte di un largo numero di docenti e ricercatori del Dipartimento metterebbe a rischio la partecipazione del Dipartimento alla valutazione VQR 2011-2014 ed il funzionamento della stessa.

Il Dipartimento ritiene, infine, di dover condividere tale protesta con gli altri attori del sistema universitario e in particolare con gli studenti e le loro famiglie, che sono i più colpiti dai tagli al diritto allo studio e dalla crisi finanziaria del comparto dell'alta formazione.

La protesta senza la proposta è sterile.

Offriamo alcuni obiettivi fondamentali alla riflessione delle nostre comunità universitarie e di concerto con la posizione della CRUI riteniamo fondamentali:

1) La restituzione di almeno il 50 per cento delle risorse complessive sottratte al sistema universitario in questi anni, da destinare **al diritto allo studio (ai minimi europei per finanziamenti)**, a nuove assunzioni, allo sblocco degli scatti di anzianità e della contrattazione per il PTA.

2) L'assegnazione dei fondi cosiddetti "premiali" in modo chiaramente distinto e aggiuntivo rispetto all'assegnazione di quelli necessari a garantire il normale e buon funzionamento delle università e l'assegnazione di fondi di importo equivalente per premiare i risultati e i miglioramenti ottenuti in aree meno favorite dalle condizioni socio-economiche complessive.

3) L'assegnazione, in base ad una seria valutazione della "missione didattica", di una percentuale non inferiore al 30 per cento della cosiddetta "quota premiale", (aggiuntiva rispetto alle risorse di base, va sottolineato) come segnale di una valorizzazione chiara della missione didattica degli atenei.